

«Soldi ai partiti ma con controllo pubblico»

Proposta di Stefano Passigli, ds. Personalità "liberal" contro la legge

ROMA Fermare la legge Balocchi sui rimborsi elettorali ai partiti e presentare una proposta alternativa di finanziamento volontario della politica, firmata da un folto gruppo di personalità "liberal" da Massimo Teodori a Beniamino Caravita, Ernesto Galli Della Loggia, Gianfranco Pasquino, Angelo Panbianco...

Questi i due obiettivi prioritari del convegno promosso ieri dall'Associazione "Società libera". «Tutte le leggi per finanziare la politica - ha detto Teodori - in 25 anni hanno prodotto effetti disastrosi sulla democrazia, compreso quello di consegnare la politica alle procure». E oggi, secondo i dati raccolti nel convegno, in fatto di corruzione, l'Italia si classificherebbe peggio di tutti i paesi occidentali. In sintesi: aumento dei costi dei partiti, sistema politico ingessato e frammentato, mantenimento nell'illegalità delle risorse finanziarie volontarie. L'alternativa proposta prevede un finanzia-

mento privato da parte di persone fisiche e giuridiche (diretto non solo ai partiti ma anche a gruppi, movimenti, giornali) volontario e incentivato dallo Stato. Si prevedono, un registro nazionale tenuto da un Comitato di garanzia, Statuti pubblici e collegi di revisori per ogni forza politica.

Dopo i giorni del dibattito infuocato alla Camera e in attesa che il testo Balocchi riprenda la sua marcia al Senato (ancora non è stato neppure assegnato a una commissione), si riaccende dunque l'interesse su un tema che va oltre il finanziamento della politica e tocca il modo di essere dei partiti e la loro stessa funzione. Pasquino lo dice chiaramente: «I partiti non fa-

voriscono la partecipazione dei cittadini alla politica. Oggi un partito è una qualsiasi organizzazione che presenta candidati per vincere le elezioni». Conseguentemente, «il finanziamento deve riguardare solo i rimborsi elettorali e l'attività istituzionale (finanziare gli eletti)». Gli risponde Antonio Soda, Ds, nella tavola rotonda finale del convegno, rivendicando il ruolo dei partiti come «associazioni libere dei cittadini» che, certo, occorre ridefinire nelle loro forme organizzative, magari ricercando una «forma partito policentrica, federale». Ma la «logica del rimborso agli eletti», secondo Soda, rischia di «precipitare nel notabilato e nei comitati di affari». Nel merito della proposta, Soda rileva contraddizioni («la filosofia dell'articolo non regge») anche se ribadisce che i Ds restano favorevoli al finanziamento volontario accompagnato da un rimborso «adeguato» per le spese elettorali (ricorda che nel '94 i Ds lo avevano proposto, ma che

Berlusconi si oppose). A sostenere la proposta di «Società libera», Antonio Martino, Fi, che interpreta l'opinione diffusa contro il finanziamento come una «rivolta dei cittadini nei confronti dello statalismo e della invadenza dello Stato». Marco Pannella, da parte sua, annuncia una nuova iniziativa referendaria contro il finanziamento ai partiti che dovrebbe prendere il via a fine aprile.

Ieri al Senato è stato anche depositato un disegno di legge (primo firmatario Stefano Passigli, Ds) che recepisce alcune norme della proposta di legge presentata alla Camera da Claudia Mancina e che prevede un finanziamento pubblico ai partiti (4 per mille del gettito tributario) a patto che vi sia un controllo «pubblico» sulla loro vita interna: primarie, statuti, controllo della correttezza dei bilanci affidato a un collegio di revisori. Le norme previste dal disegno di legge potrebbero divenire emendamenti al testo Balocchi. **Lu.B.**

MASSIMO TEODORI
«Il finanziamento della politica ha sempre avuto effetti disastrosi sulla democrazia»